

Storia Costituzione

In Europa – Diritto d'asilo, Diritto alla Pace

Prof.ssa Filomena Lanzilotta

I.O. Statale Polo Arbëresh Lungro (CS)

**Classi coinvolte: III
IV - V Liceo
Scientifico Statale
«F.Santoianni»**



curricolo ostacolo

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica

rimuovere gli ostacoli

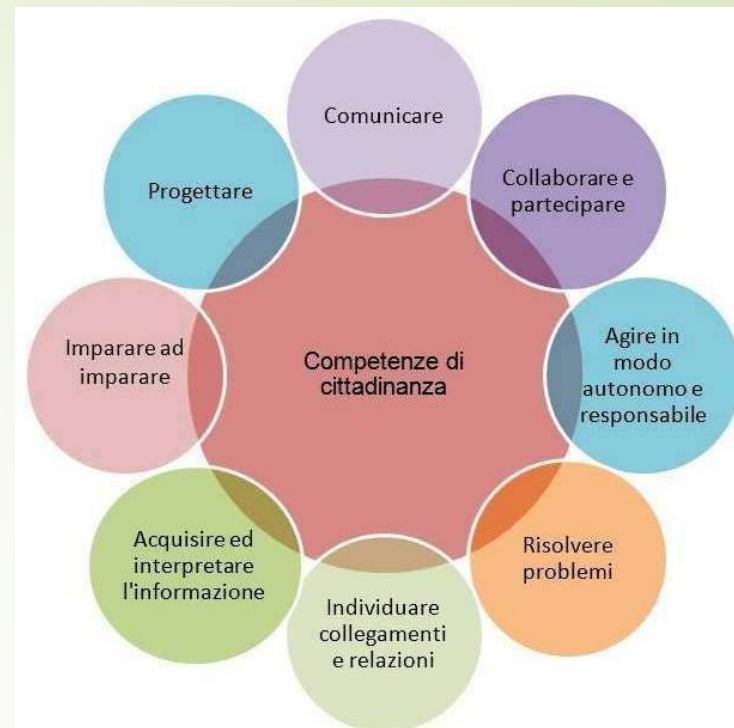
di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Competenze di Cittadinanza

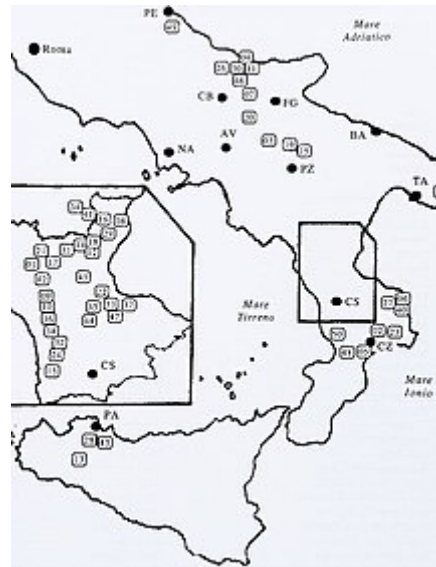
In relazione alle competenze di cittadinanza delle Indicazioni Nazionali e di quelle Europee, in relazione ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, attraverso questa ipotesi di lavoro, ho ritenuto che l'educazione al **rispetto dei diritti umani** e **tra questi: il diritto alla pace, il diritto d'asilo e il diritto alla solidarietà**(articoli: 11,10 e 2), costituiscano la base della democrazia, per un atteggiamento responsabile e costruttivo da parte degli studenti, futuri cittadini.

Lo studente attraverso le esperienze educative vissute a scuola, in famiglia e nella comunità, sarà in grado di

- di *partecipare in maniera costruttiva alla democrazia,*
- di *acquisire un pensiero razionale e critico per affrontare situazioni problematiche.*
- di *promuovere una cultura di pace e non violenta ,*
- di *realizzare stili di vita sostenibili e solidali,*
- di *costruire progetti fondati nel rispetto della parità di genere e della coesione sociale.*
- Di *diventare consapevole degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e per quelli relativi ad una cittadinanza planetaria.*



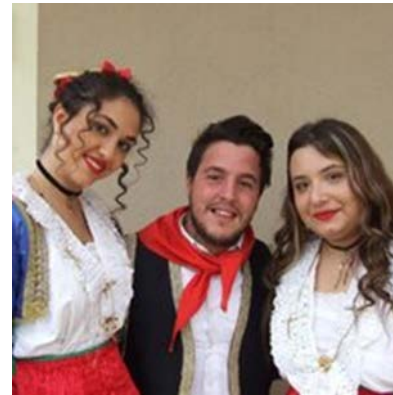
L'I.O.POLO ARBËRESH DI LUNGRO



Il Liceo Scientifico Statale «Santoianni» è nel cuore dell'Arberia, a Lungro, uno dei numerosi comuni albanofoni in provincia di Cosenza.

I paesi Arbëresh costituiscono uno dei dodici gruppi linguistici presenti in Italia, e una delle tre minoranze presenti in Calabria, insieme a grecanici e occitani.

Lungro è sede dell'Unica Eparchia degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale, istituita nel 1919, dopo circa 500 anni dall'arrivo delle popolazioni provenienti dall'Albania, durante la prima diaspora.



IL DIRITTO D'ASILO E IL DIRITTO ALLA PACE IN EUROPA A PARTIRE DALLE COMUNITA' ITALO-ALBANESE DELLA CALABRIA

- La proposta culturale dalla quale parte la mia riflessione con gli studenti è la seguente: Possiamo insieme come scuola mettere in atto percorsi educativi tali da contribuire a trasformare i nostri piccoli borghi in Laboratorio d'Intercultura?
- Noi insegnanti con le nostre attività curriculari ed extracurriculari, abbiamo il dovere di realizzare momenti autentici di scambi e conoscenze tra le culture di cui sono portatori i nostri alunni, per rappresentare un modello di convivenza civile interculturale.
- I paesi italo-albanesi essendo già portatori di una cultura e di una lingua di minoranza e avendo sperimentato, nell'ultimo trentennio, forme di convivenza tra famiglie diverse: (skjptar e magrebini musulmani, con arbëresh cattolici di rito bizantino, ucraini e rumeni ortodossi), potrebbero rappresentare un modello di riferimento per le buone pratiche d'integrazione, per la Calabria, l'Italia e l'Europa.
- **Questa sfida è iniziato nel 1991**, quando i nostri paesi arbëresh, diedero asilo a tantissime famiglie dei 20 mila Albanesi arrivati al porto di Bari, nell'agosto 1991, stipati come sardine sulla nave Vlora. Ciò determinò un processo identificativo con la patria comune di cui però si constatava la lontananza non tanto linguistica ma storica, politica e sociale, dopo 4 secoli di governo ottomano e 40 anni di dittatura comunista, che di fatto determinava estraniamento reciproco.
- Nei decenni successivi, le nostre comunità sono state abitate oltre che da albanesi shqipëtar, anche da rumeni e ucraini, che hanno trovato occupazione, le donne come badanti degli anziani e collaboratrici domestiche, gli uomini in agricoltura come manodopera saltuaria.
- Negli ultimi anni, dal 2010, in seguito all'intensificarsi degli sbarchi sulle coste della Sicilia e della Calabria, molti magrebini, soprattutto donne e bambini, stanno ripopolando le nostre «gijtonie» (ovvero i rioni) svuotate nei decenni da continue emigrazioni e trasferimenti definitivi dei residenti.
- Quello che è successo nelle nostre comunità arbëresh è avvenuto anche in molti comuni della nostra regione. **La Calabria dei piccoli borghi, con l'arrivo dei migranti provenienti dall'Albania, Ucraina, Romania e da alcuni decenni, dall'Africa, Siria e Afghanistan, si sta ripopolando.** Le scuole, le campagne, le strade le case dei nostri paesini che rischiavano lo spopolamento e l'abbandono totale tornano a pulsare grazie alla presenza di famiglie di stranieri che si fermano.
- Di fronte a questi cambiamenti demografici: giovani che emigrano e si trasferiscono definitivamente altrove e stranieri che arrivano, c'è il rischio reale che le nostre comunità non rappresentino un futuro lavorativo né per i residenti né per gli stranieri.
- Questa situazione della Calabria, soprattutto dei paesi più interni e più isolati, obbliga le istituzioni politiche nazionali e regionali a dare risposte sia a chi emigra sia a chi chiede asilo.
- La domanda che ci poniamo è la seguente: come scuola è possibile trasformare questa doppia fragilità da elemento di debolezza ad elemento di forza? L'incontro, lo scambio, la contaminazione di usi, costumi, stili di vita diversi può favorire la rinascita del Sud, come modello di umanità solidale e di educazione interculturale?

Partendo da queste considerazioni, mi è sembrato opportuno, affrontare con gli studenti una **riflessione** su accoglienza e pace, nelle nostre attuali democrazie europee e nelle nostre comunità di appartenenza, partendo dalla conoscenza degli **articoli 10 11 e 2 della Costituzione Italiana: Diritto d'asilo, ripudio della guerra e quindi diritto alla pace e dovere alla solidarietà.**

Discutere con gli studenti **se un altro mondo è possibile, se è possibile far ripartire dal sud d'Italia** una proposta di convivenza civile che restituisca dignità alle popolazioni che provengono da tutti i sud del mondo.

Ricordando che **l'Unione Europea** si fonda su una visione interculturale, pluralistica e democratica.

le domande, potrebbero essere le seguenti:

1. **Perché** il diritto d'asilo e il diritto a ripudiare la guerra stanno diventando diritti fragili nelle nostre Democrazie Europee?

2. **Perché c'è il rischio** che prendano il sopravvento politiche di esclusione che trasformano il problema sbarchi di migranti nei nostri porti, in un problema di **sicurezza nazionale e non di solidarietà nazionale?**

3. **Perché nel Parlamento Europeo** sono state inoltrate richieste di costruzione di muri e filo spinato, nella zona orientale dell'Europa, nonostante nel 1989, con la caduta del muro di Berlino, si disse mai più muri in Europa?



L'attività didattica realizzata alla quale vorrei fare cenno, in maniera esemplificativa, è l'intervista fatta a febbraio 2023, ad un alunno eritreo di 16 anni, Henry Darar della prima Mat, dell'istituto professionale di Lungro. «La storia di Henry» rappresenta il punto di partenza di un percorso di approfondimento dello studio della Costituzione Italiana e in particolare dell' **Art. 10 sul «Diritto d'Asilo»**, partito dentro il progetto **CIDI**, guidato dalla Prof.ssa **Caterina Gammaldi**. Nella fase preparatorio dei laboratori cidi a scadenza mensile, ci siamo interrogati sulla responsabilità di noi docenti di promuovere pratiche educative che mettano al centro i diritti fondamentali e gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, l'effettiva partecipazione, limitandone la libertà e l'uguaglianza.

Questa intervista, partita da una mia idea e realizzata come filmato di 6/7 minuti, dal collega di sostegno, prof. Lucio Calonico, è stata vista a scuola, durante **la giornata conclusiva della settimana della legalità, sabato 25 marzo 2023**, alla presenza di rappresentanti della Polizia Postale, della Presidente dell'Unicef di Cosenza e di prof. dell'Unical e dei sindaci dei comuni di Lungro, Firmo e Acquafredda.

Questo lavoro ha avuto una prima ricaduta sul territorio, **il 19 aprile 2023**; in collaborazione con padre Mario Santelli, sacerdote della Parrocchia di Firmo e con il sindaco, rag. Pino Bosco, abbiamo organizzato, alla presenza del Vescovo dell'Eparchia di Lungro, di tante famiglie di Immigrati, di tante organizzazioni laiche e religiose di volontariato e assistenza agli stranieri, un **Convegno dal titolo: «Immigrazione e accoglienza nelle nostre comunità Arbëreshe»**. Durante questa manifestazione, è stato proiettato, oltre al video su Henry, anche un cortometraggio sul tema, dal titolo **«Nadir, una storia di coraggio, di speranza, d'amore»**, prodotto dall'associazione Prometeo 88, di Casali del Manco, dai registi: M. Catalano, P. Gallo e G. Salvatore.

Bello è stato suscitare, in alcune giovani donne africane, ormai residenti da mesi a Firmo, il desiderio di raccontare la propria storia, di abbandono, di perdita e poi di rinascita, grazie alla nascita dei propri figli, qui da noi.

Questa intervista è risultata vincitrice, **il 24 maggio 2023**, a Cosenza, del Concorso Nazionale, alla sua **6ª edizione, «Pretendiamo Legalità»** voluto dalla Polizia di Stato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Questa intervista di 5 minuti di filmato, rivisitata dalla collega di Religione, prof.ssa Anca Stef, partecipa al **Concorso «Contest della Fraternità»**, bandito dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dalla Fondazione «Fratelli Tutti». La Fondazione Vaticana **«Fratelli Tutti»** sta organizzando il « World Meeting on Human Fraternity», dal titolo **«Not Alone»** che si terrà a Roma, in Piazza San Pietro, **il 10 giugno 2023**, al quale speriamo di partecipare insieme ad Henry.

La storia di Henry Derar

Henry racconta di essere nato a **Barentù nel 2006**, in **Eritrea** insieme alla mamma Yghalem, alla sorella Arfuta, di 4 anni più piccola e al fratellino Nebi di 9 anni più piccolo. A soli 11 anni, nel 2017, con la mamma in attesa del quarto figlio e con i fratelli decisero di raggiungere il papà Aptezezi, in **Sudan**, dove lavorava. Con il denaro messo assieme dal padre, oltre 5 mila euro, decisero di iniziare **il viaggio verso l'Italia, senza il padre**. Henry racconta, con la voce che si fa più esile, di come su un **furgone** stracolmo di gente, attraversarono il **deserto del Sahara**, mangiando polvere e vento durante lunghe ore di giorno e di notte. Giunti in **Libia**, furono stipati dentro un **capannone** pieno di gente e abbandonati lì per diverso tempo. In questa situazione d'incertezza, d'insicurezza accresciuta dal rischio di venire separati, perché spesso, all'improvviso venivano portati in capannoni diversi, la mamma di Henry perse la **sorellina di appena tre mesi, Ebutu**. Dopo mesi di attesa che sembravano infiniti, Henry racconta di essere stato **imbarcato, insieme alla famiglia su un grosso gommone, nel quale salirono almeno in 80 persone**. Racconta di come, tra grida, pianti e disperazione **furono riportati indietro** da una motovedetta della **guardia costiera libica. Delusi e tristi** rimasero in un centro di raccolta, in attesa dell'arrivo degli operatori dell'agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR) che li trasportarono, dopo averli schedati, in un centro più sicuro e meglio organizzato. Infine Henry racconta di come furono prelevati dai **poliziotti libici** per esser accompagnati in **aeroporto** per raggiungere **l'Italia, attraverso un corridoio umanitario**, forse della Comunità di Sant'Egidio. Racconta ancora di come giunti **all'aeroporto di Fiumicino**, fu costretto a separarsi dal suo **amico più caro, Mohammed**, conosciuto in **Libia**, del quale perse le tracce. Intanto Henry e la famiglia **trasferiti a Rimini**, vi rimase 7 mesi, assistito da alcuni volontari di nome Sara, Benito e Paolo. Da Rimini, Henry con mamma, sorella e fratellino, furono trasportati con il furgone dei volontari **a Firmo in Calabria**. Qui risiede da 4 anni. Il sogno di Henry è quello di diventare un bravo meccanico, dopo il diploma. Ma il suo sogno vero è quello di diventare calciatore come Tierry Henry, di cui porta il nome.

Asilo, Pace e Solidarietà

ASILO deriva dal greco “ásylo” – composta dalla particella privativa “a” e dal verbo “syláo” (catturare, violentare, devastare) : *letteralmente, “senza cattura”*

ESULE dal latino *exsul-ulis* = *Ex: fuori e solum: suolo. Significa: colui che è sradicato dalla propria terra, dalla propria patria.*

PACE dal latino *Pacem*: significa unire, legare, saldare: **Concordia**

La marcia della Pace Perugia Assisi, 21 maggio 2023: Con i ragazzi delle scuole che reggevano lo striscione della testa del corteo con la scritta “Trasformiamo il futuro” è partita da **Perugia** la **Marcia della pace e della fraternità** dedicata alla formazione e al protagonismo dei giovani. 24 km di gioia di vivere e di volontà di concordia, pace e solidarietà. La Prima marcia per la pace si svolse nel 1961 su iniziativa di **Aldo Capitini** (teorizzatore del pensiero non violento Gandhiano che si ispirò ai pacifisti anglosassoni che nel 1958, guidati dal filosofo B. Russell, attuarono una protesta antinucleare. Nel 2003 il messaggio di Papa Wojtyła ai giovani partecipanti alla marcia di Assisi, lo stesso luogo dove, per la prima volta nella storia, il Santo Padre aveva voluto incontrare diversi capi religiosi per dialogare e pregare per la pace.

In diecimila si sono messi in cammino sui passi di Francesco per raggiungere **Assisi**. Sono 119 le scuole e 71 le università italiane che hanno partecipato alla manifestazione.

SOLIDARIETÀ: è pensare ed agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull’appropriazione dei beni da parte di alcuni. Vincolo di assistenza reciproca nel bisogno che unisce tra loro persone diverse: **Condivisione.**

E’ la parola chiave dell’Enciclica «Fratelli Tutti» depositata ad Assisi il 3 ottobre 2020 da Papa Francesco.

Solidarietà ossia aiuto dei giovani volontari da tutt’Italia a favore delle popolazioni alluvionate dell’Emilia nel maggio 2023.



L'Esule, lo straniero nella scuola e nella società di oggi

Gli stranieri residenti in Italia sono poco più di 5 milioni. Quasi il 60 % degli stranieri risiede al nord e in particolare in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, dove a scuola, 1 alunno su 4 viene da un altro paese. Ciò significa che la scuola italiana è sempre più multietnica.

In Italia, la materia è disciplinata dalla **legge n. 91 del 1992**, che prevede prevalentemente l'applicazione dello **"ius sanguinis"**. Lo Straniero extra-UE potrà acquisire la cittadinanza dopo 10 anni di residenza legale. Invece, individui nati e residenti legalmente e ininterrottamente in Italia fino ai 18 anni, possono richiederla entro il compimento del diciannovesimo anno.

I minori stranieri residenti, seppur non cittadini, possono ricevere assistenza medica e frequentare la scuola; tuttavia, sono limitati in alcune attività che richiedono la cittadinanza, quali, per esempio, la partecipazione a talune competizioni sportive agonistiche o la candidatura a borse di studio.

Al fine di risolvere questi problemi, è stata proposta l'introduzione dello **"ius culturae"** e dello **"ius scholae"**. Il primo prevede l'acquisizione della cittadinanza da parte di stranieri, arrivati in Italia prima dei 12 anni, che abbiano studiato per almeno 5 anni, con esito positivo se si tratta di scuola primaria. Mentre, il secondo permette a persone, giunte in Italia dopo i 12 anni, di acquisire la cittadinanza dopo 6 anni di residenza, il compimento di un percorso di studi e l'ottenimento di una qualifica professionale.

Come insegnanti ed educatori non vogliamo lavorare soltanto per l'integrazione assimilativa(che riempie svuotando) ma per un' integrazione interattiva che vuol dire riempirsi, rimescolandosi e arricchendosi reciprocamente: noi, loro e i loro figli. Il fare pedagogico dovrebbe aiutarci ad affrontare l'incertezza anzi a governarla e ad accettarla come condizione vitale.



EDUCARE ALLA FRATELLANZA PER IL DIRITTO ALLA PACE

L'art. 11 della Costituzione Italiana che ripudia la guerra come strumento d'offesa alla libertà degli altri popoli e favorisce le organizzazioni internazionali per promuovere la pace e la giustizia fra le Nazioni, **diventa il punto di partenza per educare al principio fratellanza.**

- **Come afferma il filosofo Mauro Ceruti nel libro del 2021 « Il secolo della Fraternità»** è importate riproporre il principio Fraternità che ereditiamo dalla rivoluzione francese: « Solo una politica della fratellanza che stringa tra loro i cittadini dell'umanità planetaria...potrà ricondurre alla difesa dell'essenziale senza il quale libertà e uguaglianza umane diventano chimere». Proprio dalle democrazie mature occidentali e dall'Unione Europea deve essere introdotto questo principio di fraternità laica per cambiare modo di vivere, di produrre, di consumare, di agire, di abitare che sono imposti dalla transizione ecologica.
- Bisognerebbe allestire **'un esercito europeo della fratellanza'** per salvare e accogliere i migranti... **trasformare l'ospitalità** da fatto morale e filantropico **in principio giuridico. La Fraternità universale, cemento della comunità di destino planetaria**, non si attuerà per decreto, essa potrà lievitare con un'educazione alla fraternità aperta e non chiusa dentro la scuola, perché la Cultura è in prima istanza 'cura dell'umanità'. Solo la fraternità potrà tenere insieme la *cosmopolis* del XXI secolo.
- **La solidarietà e la fraternità sono l'antidoto** per contrastare pratiche individualistiche, egoistiche, utilitaristiche e per affrontare insieme i problemi complessi della contemporaneità : le armi atomiche, l'inquinamento, il surriscaldamento del pianeta, il terrorismo, le epidemie, le ingiustizie. Ciascuno di noi non è un atomo narcisistico che fluttua in un mondo virtuale che genera deliri di onnipotenza ma è una persona umana che ha il dovere di prendersi cura del mondo biologico e sociale al quale appartiene.
- **Come afferma Papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli Tutti» del 2020**, bisogna ripensare alle parole di San Francesco che invita ciascuno di noi ad un amore che va al di là delle barriere, della geografia e dello spazio, proprio ora che anche in Europa riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità». Bisogna educare alla fratellanza e alla solidarietà perché «la società di oggi sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli».



LA SOLIDARIETA' COME PRINCIPIO COSTITUZIONALE, COME DIRITTO E COME DOVERE

- La **SOLIDARIETA'** è tra i **valori fondanti della Costituzione Italiana ed Europea**, tanto da essere formalmente riconosciuto e garantito, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, dall'Articolo 2 della Carta Costituzionale come **base della convivenza sociale**.
- Come afferma **Stefano Rodotà**, nel suo libro «Solidarietà un'utopia possibile» del 2014, l'articolo 2 non può essere isolato nel contesto costituzionale; non è casuale la sua collocazione tra l'**articolo 1**, che fonda la Repubblica sul lavoro e l'**articolo 3**, dove la «**dignità**» compare con una esplicita connotazione sociale e il riferimento agli «**ostacoli**» di ordine economico e sociale rinvia letteralmente ai «**doveri di solidarietà**» **economica e sociale dell'articolo 2**. Ciò, nel presente, significa recuperare il legame inscindibile che i nostri padri costituenti, hanno voluto istituire tra «**DIGNITA', SOLIDARIETA' E UGUAGLIANZA**».
- Il **principio di Solidarietà è l'antidoto** a un realismo rassegnato che non lascia speranze, che non lascia diritti; scardina barriere, demolisce la nuda logica del potere fondata sul profitto, costituisce legami.
- Questo principio è in stretta connessione anche con il diritto d'asilo e il diritto alla pace, perché la solidarietà sia laica che cattolica rinvia al «**VOLONTARIATO**» come la più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale, per il quale la persona è chiamata ad agire non per calcolo utilitaristico o per imposizione di una autorità ma per libera e spontanea espressione della profonda socialità che caratterizza la persona stessa.
- Tra le **ONG ricordiamo La Caritas Italiana**, operante dal 1971, istituita da Papa Paolo VI; **La Comunità di Sant'Egidio**, nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di **Andrea Riccardi**, con una rete di comunità operante, in più di 70 paesi del mondo. **UNHCR** Istituita dalle Nazioni Unite nel 1950, lavora in 135 paesi del mondo e si occupa di oltre 80 milioni di persone, impegnata a proteggere i diritti di milioni di rifugiati nel mondo. **MSF (Medici senza frontiere)** costituita da 5 grandi centri operativi in Belgio, Francia, Olanda, Spagna e Svizzera; **EMERGENCY** è un'associazione indipendente e neutrale, **nata nel 1994** per offrire cure medico-chirurgiche gratuite alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Nel 1994, nasce **LIBERA**, contro le mafie, creata da **don Luigi Ciotti**, fondatore del **Gruppo Abele di Torino**.



IL VALORE RIVOLUZIONARIO DEL COSMOPOLITISMO

Se tutti hanno gli stessi diritti, cioè se uno è cittadino, non in quanto cittadino di una determinata nazione ma **è cittadino del mondo**, allora la terra è di tutti.

Se l'esilio è possibilità di trapianto, allora i confini non possono essere altro che soglie di attraversamento, libere. L'utopia è questa.

Questo, in qualche modo, lo si intravede anche nel messaggio di Papa Bergoglio. In filigrana, vi si legge questa concezione, al di là dell'appello, semplicemente doveroso, all'accoglienza cristiana.

Cosmopolitismo come *prospettiva futura di un nuovo umanesimo*. «Nostra patria è il mondo intero». **Costruire un mondo di patrie, un mondo dove i cittadini possano riconoscersi come appartenenti allo stesso mondo e siano cittadini tutti allo stesso titolo, non cittadini di serie A, cittadini di serie B.**

Mettendo a contatto la loro cultura di partenza con quella del paese di arrivo, **espatriati ed esuli** contribuiscono infatti all'avanzare e al diffondersi della conoscenza: informazioni nuove e stili di pensiero differenti circolano, si ibridano, aprono le menti e sprovincializzano la cultura.



BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO :

Norberto Bobbio «L'età dei Diritti» Ed. Einaudi Torino 1^a Ed. 1990

Stefano Rodotà «Solidarietà un'utopia necessaria» Suppl. Repubblica 2017

Luciano Violante «Democrazie senza memoria» Ed. Einaudi Torino 2017

Zygmunt Bauman «La solitudine del cittadino globale» Universale Feltrinelli 2010

S. Chinzari R. Ruffino Prefazione G. Zagrebelsky «Dove sta la frontiera» Hoepli 2014

Edgar Morin «I sette saperi necessari all'educazione del futuro» Ed. Cortina 2001

- La Costituzione storia e attualità della carta fondamentale della Repubblica -

A cura di F. Barbera D. Cersosimo A. De Rossi «Contro i Borghi - Il Belpaese che dimentica i paesi» Ed. Donzelli Roma 2022

Vito Teti «QUEL CHE RESTA - L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni» Donzelli Editore 2017

Duccio Demetrio Graziella Favaro «Immigrazione e pedagogia interculturale-Bambini, adulti, comunità nel percorso di integrazione» La Nuova Italia 1992

Papa Francesco: Enciclica «fratelli Tutti» e «Ritorniamo a sognare - La strada verso un futuro migliore» Gedi Piemme 2020

Maurizio Bettini, Alessandro Barbero «Straniero - l'invasore, l'esule, l'altro» Encyclopedica 2012

Mauro Ceruti Francesco Bellusci «Il Secolo della Fraternità» Castelvecchi editore 2021